

Nelle FS scioperi selvaggi degli « autonomi » dal 22 al 28 settembre

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pensionato uccide in clinica la moglie malata di cancro

A pag. 10

Un documento della Direzione del PCI

Nuovi criteri rigorosi per le nomine pubbliche

Nessuna discriminazione tra cittadini, iscritti o no ai partiti - Competenza, probità, lealtà alle istituzioni - Le scelte devono avvenire solo nelle sedi istituzionali

Ecco il testo del documento approvato dalla Direzione del PCI nella seduta di giovedì 8 settembre: La Direzione del Partito comunista italiano ha preso in esame i criteri che occorrono per l'adozione delle nomine negli enti, aziende e apparati pubblici, in relazione alla attuazione della intensa programmazione in corso tra i partiti democratici.

Il governo con i quali la DC veniva costruendo il suo sistema di potere, sistema che è stato largamente utilizzato per favorire interessi finanziari, industriali e agrari. A questo fine si è esasperato un metodo di conduzione di enti e istituzioni che ha portato alla creazione di sfere di potere discrezionale e incontrollato e a una pratica di arbitri e scandali gravi. Il centro-sinistra, che avrebbe dovuto modificare questa situazione, è purtroppo servito, molte volte, a estenderla ad altri gruppi di interessi particolari.

Tutti i cittadini, iscritti o no ai partiti, debbono poter accedere a posti di direzione negli enti, aziende e apparati pubblici. Essenziale è non mettere da parte quelli che non hanno una tessera di partito. Occorre anzi utilizzare e valorizzare subito uomini di cultura, valorosi tecnici, capaci amministratori, non militanti in nessun partito che non agiscano giustamente e adeguatamente. Ciò non va confuso con posizioni di stampo corporativo per cui il dirigente debba essere scelto esclusivamente tra il personale di una singola ente o azienda. Con altrettanta fermezza va respinta una campagna di stampo qualunquistico che dipinge tutti gli iscritti, militanti, dirigenti di partito che accedono a posti di responsabilità in enti pubblici, come inaccettabile la fine di ogni discriminazione e l'adozione di criteri, per le nomine, che valorino la competenza, la probità, la lealtà alle istituzioni repubblicane.

La Direzione del PCI considera essenziale, per l'avvio di questo risanamento, la fine di ogni discriminazione e l'adozione di criteri, per le nomine, che valorino la competenza, la probità, la lealtà alle istituzioni repubblicane.

Ecco un terreno per un confronto reale

A nessuno può sfuggire la importanza del documento della Direzione del PCI che qui pubblichiamo. Crediamo che non sfuggirà nemmeno ai dirigenti della DC molto impegnati, da qualche tempo, nella ricerca delle « contraddizioni » del PCI e dei terreni più favorevoli su cui sfidarsi. Legittima ricerca e legittima sfida. Reciproca, però. Ecco che risposta danno essi ai problemi sollevati dal documento?

Si parla tanto del metodo di confronto tra le forze politiche, e si come vada concepito. Per noi — lo ripetiamo ancora una volta — esso consiste essenzialmente nella forza e concretezza delle proposte di ciascuno (e delle azioni conseguenti), e tale forza la si può misurare in un solo modo: nel loro rapporto con le esigenze obiettive, con i nodi da sciogliere, con la capacità di far uscire la economia, la società, il sistema democratico da queste strette. Guardando a come si muovono i dirigenti delle scuo-

do crociato, alle parole che di loro pronunciano in questi giorni nei vari convegni in cui sono impegnati, sembra invece che la DC non abbia proposte da presentare sui problemi del paese. Forse non è così, ma se lo è perché si rifugia in un curioso e anacronistico tentativo di « neutralità » di fronte a questa campagna anticomunista, del tutto strumentale, fondata su quarantottesche pregiudiziali di carattere ideologico? Al centro vi è ancora una volta l'accusa a noi di doppiezza: sì, è vero, le parole e gli atti di oggi dei comunisti sono per la libertà e la democrazia ma le loro intenzioni nascoste sono quelle di soffocare (domani) il pluralismo, la libertà, il regime parlamentare.

Che cosa dobbiamo rispondere? Intanto questo: si vuole davvero portare il confronto sui problemi del pluralismo, della concezione dello Stato? Bene. Il documento del PCI offre un terreno quanto mai concreto e produttivo. Quando si parla dei criteri da seguire nelle nomine negli enti pubblici e nelle banche, si affrontano infatti in concreto, per risolverli finalmente in modo democratico, problemi come quelli del rapporto tra partiti e Stato, del risanamento e dell'efficienza delle strutture pubbliche, del ruolo delle istituzioni democratiche, e antiche piaghe come quella del clientelismo. Non si sfugge.

Su questi nodi reali, la DC è chiamata a dare risposta, non con le parole ma con i fatti. Come si comporterà sulle nomine nelle banche e negli enti di Stato? Quali scelte farà? E con quale metodo? Cercando ancora una volta accordi sottobanco o ripresentando finalmente il metodo del pluralismo, della correttezza, della competenza, e dei organi statutarî?

La verifica dovrà avvenire fin dai prossimi giorni e davanti a tutta l'opinione pubblica. Su questa base, il Parlamento sta discutendo, in questo momento, iniziative legislative che tendono a rendere concrete ed effettivo l'intervento e il controllo delle istituzioni democratiche nelle nomine. Le recenti dichiarazioni del ministro del Tesoro alla Commissione Finanze del Senato si muovono nella giusta direzione indicata dagli accordi. Ora però occorre passare dalle indicazioni generali ai fatti. Il primo e più significativo appuntamento riguarda la nomina delle presidenze e dei consigli di amministrazione di un gruppo rilevante di istituti bancari. La Direzione del PCI ritiene che proprio in questo settore i criteri sopra indicati debbono essere rigorosamente applicati.

Il PCI non è favorevole a incontri per discutere fra i partiti queste o altre nomine che dovranno invece essere vagliate e decise dagli organi competenti. La Direzione del PCI invita i propri gruppi parlamentari e consiliari a seguirne — nelle rispettive responsabilità — gli sviluppi della situazione in questo campo e tutte le organizzazioni del Partito ad atteggiarsi in modo da fare valere in tutti i centri della vita politica e amministrativa comportamenti e scelte che corrispondano alla legittimità e premevole richiesta di risanamento, di moralizzazione, di rinnovamento, che oggi avanzano le grandi masse popolari e i settori più avvertiti e sensibili della borghesia intellettuale e produttiva.

(Segue in penultima)

Il confronto tra le forze politiche giunge al momento delle scelte

Impegnative scadenze politiche attendono i partiti in Parlamento

La riunione del capigruppo della Camera - Dibattiti a Montecitorio sul caso Kappeler, sulla politica dell'energia e sull'intervento pubblico nell'economia. Il compagno Napolitano risponde a Galloni - Precisione dc sull'equo canone

ROMA — Con l'avvio alla piena ripresa anche dell'attività del Parlamento, il confronto tra le forze politiche si stringe intorno a questioni di grandissimo rilievo per la vita del paese. I partiti saranno chiamati a scelte impegnative e precise, fuori dei tentativi di certi dirigenti dc di spostare il dibattito su un terreno di dispute puramente ideologiche.

Lo si è visto subito, ieri mattina, con la riunione del capigruppo della Camera, presieduta dal presidente Ingrao. Si trattava di decidere sul carattere che dovrà avere la discussione sul caso Kappeler della prossima settimana: e si è poi anche deciso di fissare due importanti dibattiti politici (il primo sulla politica dell'energia, l'altro sulle partecipazioni statali e sull'intervento pubblico nell'economia). E lo si è visto anche dal fatto che, nell'assemblea della ripresa dell'equo canone al Senato, la DC viene costretta a precisare la propria posizione: e ieri, per essa, l'on. Galloni ha mostrato di recedere in

parte dall'intransigenza fin qui manifestata per prendere come base le proposte del governo. « Caso Kappeler » nella riunione del capigruppo sono state prospettate due ipotesi circa la natura del dibattito che si terrà martedì prossimo. O si avrà la semplice risposta del presidente del Consiglio alle interrogazioni. Oppure si sceglierà la via del dibattito impostato sulle dichiarazioni di governo. Questa seconda ipotesi comporterebbe la possibilità anche di giungere all'esame e alla votazione di documenti, qualora questi venissero presentati. Ad essa hanno dato ieri mattina la loro preferenza la maggior parte dei capigruppo, compreso il compagno Natta presidente dei deputati comunisti. Il governo, che si era riservato di comunicare entro la serata di ieri la propria risposta, ha poi rinviato ad oggi tale comunicazione.

Per quanto riguarda gli altri dibattiti politici, la loro importanza non può essere sottovalutata, ove si tenga presente che con essi il Par-



La foto di Schleyer prigioniero dei terroristi

L'ufficio della agenzia « France Presse » di Bonn ha ricevuto questa foto del presidente della Confindustria tedesca, Carlo Schleyer, mentre è tenuto in un ultimatum per le 15 (ora della RFT) di ieri. A quell'ora i prigionieri del gruppo « Baader Meinhof », avrebbero dovuto essere liberati. La polizia ha risposto nominando un funzionario dell'OVU come mediatore, ma non si sa se questo uomo risponde ad una richiesta dei rapitori, oppure se si tratta di una iniziativa unilaterale per guadagnare tempo.

Troppi silenzi sulle cose da fare

Sul discorso del presidente del Consiglio alla Fiera del Levante di Bari il compagno Abbon Alinovi, della direzione meridionale della sezione meridionale ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Abbiamo apprezzato lo stile del discorso inaugurale della Fiera del Levante, nel quale l'on. Andreotti non diluisce alla tradizionale retorica " meridionalistica " o all'ottimismo, anche nella parte in cui, legittimamente, vengono rilevati i progressi che si sono registrati per quel che concerne la riduzione del tasso di inflazione, la diminuzione del deficit della bilancia commerciale, i miglioramenti delle esportazioni, specie nell'area mediterranea. Anche in questa parte, tuttavia, non sottovalutiamo il valore dei « sacrifici fatti e delle misure adottate », bene avrebbe fatto l'on. Andreotti a mettere in luce il ruolo di grande responsabilità di autodisciplinazione e senso nazionale, assolto, in primo luogo, dalle popolazioni meridionali e del nord (anche questo doveva essere riconosciuto) dalla classe operaia.

« Abbiamo però l'impressione — ha continuato Alinovi — che questo corso di analisi non siano casuali. Là dove, infatti, il presidente del Consiglio delinea la prospettiva dei prossimi tempi e fa appello alla necessità di " mantenere un sia pur modesto limite di sviluppo, allontanando l'infinito spettro della crescita zero », egli trascora di dire che nell'insoddisfatto indice di crescita generale vi è una componente, parecchie al di sotto dello zero, che è costituita dal prodotto dell'economia meridionale, in netta fase di caduta. Nessuno, certo, poteva attendersi che il presidente del Consiglio annunciasse per il prossimo anno la fine delle difficoltà o una ripresa generalizzata e diffusa di tutto il sistema economico. Ma l'aver mancato di avanzare, congiuntamente al doveroso impegno di tener fermo sul fronte della congiuntura, un chiaro proposito di avviare, nel prossimo autunno e all'inizio del nuovo anno, misure e indirizzi efficaci sul terreno strutturale, per preparare una ripresa generalizzata e per conseguire nuovi traguardi di espansione, costituisce un dato assai preoccupante.

Tutto il discorso " meridionalistico " viene così ridotto alla gestione della nostra legge di intervento straordinario ed a quella dell'arricchimento dei giovani al lavoro. Certo, un efficace coordinamento delle Regioni con l'azione centrale è un fatto importante; da non sottovalutare sono le parole e il tono giusti che

Illustrato il documento per l'incontro di lunedì con il governo

I sindacati: è possibile occupare nell'industria migliaia di giovani

Critiche ai progetti di Carli e della Banca d'Italia sul risanamento finanziario delle imprese - Riorganizzazione e sviluppo delle partecipazioni statali - Una linea di programmazione sulla quale si chiedono risposte precise

ROMA — I sindacati si presentano lunedì davanti al governo per avere alcune risposte precise. CGIL, CISL, UIL hanno inviato ad Andreotti un documento (reso noto ieri in una conferenza stampa) che non è una lista di lagnanze, ma si configura come una proposta di sviluppo concreta e lungo una precisa linea di programmazione. « Finora — ha spiegato Macario — siamo sempre arrivati sulla soglia della fase due di politica economica; oggi, invece, possiamo passare dai provvedimenti di carattere congiunturale a interventi strutturali ». Partecipazioni statali (IRI, ENI, Montedison, ex EGAM) indebitamento delle imprese, riconversione produttiva, occupazione giovanile, equo canone ed edilizia, prezzi, pubblico impiego e polizia, sono i titoli della piattaforma e sono anche i punti sui quali operare per consentire una via d'uscita non precaria alla crisi.

E' questo il senso del nuovo confronto tra esecutivo e movimento sindacale che vuole distinguersi da esperienze passate dalle quali sono scaturiti scarsi risultati operativi. Non a caso si chiede « che il governo stabilisca al proprio interno una sede capace di garantire l'indispensabile unitarietà di indirizzo e dotata dei necessari poteri di intervento, alla quale ricorrere il governo per la soluzione di problemi occupazionali più acuti e le soluzioni di ristrutturazione, riconversione, e mobilità conseguenti ». Tale sede è individuata nel CIP, il Comitato interministeriale per la programmazione industriale istituito dalla legge per la ricostruzione. Lo sforzo di concretezza per evitare una discussione in termini molto generali, ha portato alla definizione di alcuni punti da considerare centrali.

I giovani, immanzilito. L'urgenza di « acquisire soluzioni organiche » dall'incontro con il governo deriva in primo luogo dall'aggravarsi della disoccupazione. Quali possibilità effettive ci sono di assorbire i giovani iscritti nelle liste speciali? Spiragli esistono nella pubblica amministrazione. Ma hanno precisato i sindacati — si tratta di non gonfiare un pubblico impiego

vi. Non a caso si chiede « che il governo stabilisca al proprio interno una sede capace di garantire l'indispensabile unitarietà di indirizzo e dotata dei necessari poteri di intervento, alla quale ricorrere il governo per la soluzione di problemi occupazionali più acuti e le soluzioni di ristrutturazione, riconversione, e mobilità conseguenti ». Tale sede è individuata nel CIP, il Comitato interministeriale per la programmazione industriale istituito dalla legge per la ricostruzione. Lo sforzo di concretezza per evitare una discussione in termini molto generali, ha portato alla definizione di alcuni punti da considerare centrali.

« I giovani, immanzilito. L'urgenza di « acquisire soluzioni organiche » dall'incontro con il governo deriva in primo luogo dall'aggravarsi della disoccupazione. Quali possibilità effettive ci sono di assorbire i giovani iscritti nelle liste speciali? Spiragli esistono nella pubblica amministrazione. Ma hanno precisato i sindacati — si tratta di non gonfiare un pubblico impiego

(Segue in penultima)



MILANO — Uno scorcio di piazza del Duomo mentre parla Lama

All'inaugurazione della Fiera del Levante di Bari

Un discorso deludente di Andreotti sul Mezzogiorno

ROMA — Se il discorso che il presidente del Consiglio Andreotti ha tenuto ieri a Bari inaugurando la Fiera del Levante si deve considerare un anticipo di quanto dirà lunedì prossimo ai sindacati, è fuori dubbio che si tratta di un anticipo deludente. Il presidente del Consiglio ha sostanzialmente eluso i nodi della economia e dello sviluppo del paese, centrando buona parte del suo discorso — peraltro molto breve — sui risultati — certamente non disprezzabili — raggiunti nella lotta contro la inflazione. « Fronteggiata con vigore, la inflazione — ha detto Andreotti — sta segnando sensibili regressioni: nel febbraio scorso, al momento dell'avvio delle trattative per il prestito del FMI

il tasso di inflazione era aumentato in raffronto con l'anno precedente del 23%; a luglio questo aumento era sceso al 18% mentre — considerando il ritmo mensile — si era ridotto addirittura al 7%.

Andreotti ha anche valorizzato la riduzione del deficit nei conti con l'estero e l'aumento delle riserve valutarie che dal livello di guardia di 2.615 milioni di dollari del gennaio scorso, quando si era in piena bufera monetaria, sono salite oggi a 6.216 milioni di dollari. Da questi dati Andreotti ha tratto il giudizio che « i sacrifici fatti e le misure adottate hanno dato loro frutto » ma ha messo in guardia dal pensare che « le difficoltà sono superate e si

IN ULTIMA